

lo sport in tv

- 13,00 Coppa Davis, Italia-Marocco RaiSportSat
- 15,00 Biliardo, Snooker mondiali Eurosport
- 16,30 Giro di Romandia - 3ª tappa Eurosport
- 20,00 Giro delle Regioni - 3ª tappa RaiSportSat
- 20,15 Volley, Macerata-Treviso SkySport2
- 20,15 C. Italia di C: Frosinone-Spezia RaiSportSat
- 21,00 Coppa Uefa, Parma-CSKA Mosca Rai2
- 21,15 Calcio, Osasuna-Villarreal (diff.) SkySport1
- 22,00 Golf, Us Pga Tour SkySport3
- 23,15 Coppa Uefa, semifinali (sintesi) Eurosport

Calcio e tv, Milan-Juve di sera: il posticipo della discordia

Rognoni (ds): «Sarebbe un favore per Sky e Mediaset e un danno enorme per la Rai»



La Juventus non è contraria alla richiesta di Sky di posticipare Milan-Juventus alla sera di domenica 8 maggio, ma attende il benessere della Lega calcio che, a sua volta, aspetta di conoscere la classifica dopo il 34° turno. Se dopo la prossima giornata, infatti, i punti di distacco dell'Inter da Milan o Juve saranno più di 12, verrà concessa la trasmissione serale. In tal caso infatti, il posticipo, vietato nelle ultime 4 partite (per garantire la contemporaneità), non influirebbe perché la lotta scudetto sarebbe ristretta solo a rossoneri e bianconeri, con l'Inter condannata dalla matematica. In caso contrario, si chiederebbe anche il parere dei nerazzurri. Diverse le reazioni anche dal mondo politico. Decisamente con-

trario al posticipo Carlo Rognoni, responsabile Informazione della Segreteria nazionale dei Ds: «Il posticipo di Milan-Juventus - sostiene Rognoni - sarebbe davvero un gran brutto scherzo per la Rai. È la partitissima di questo finale di campionato e trasmissioni come "90° minuto" verrebbe penalizzate dal posticipo». «È vero che nel caso di Milan-Juventus nessuna delle due verrebbe danneggiata visto che sono le due squadre che si contendono il titolo di campione senza concorrenti, ma a guadagnarci sarebbero Sky che fra l'altro è sponsor della Juventus e Mediaset che con il digitale terrestre potrebbe trasmettere la partita a pagamento. Mentre l'unico soggetto danneggiato sarebbe la Rai».

basket - serie A

- Varese-Bologna80-82
- Udine-Treviso74-78
- Siena-Pesaro91-68
- Avellino-Napoli67-83
- Biella-Cantù96-84
- Reggio Calabria-Roma91-83
- Reggio Emilia-Milano62-71
- Jesi-Roseto84-80
- Teramo-Livorno89-82
- Classifica:** Treviso 54; Bologna, Siena 48; Milano 46; Cantù 42; Roma 34; Napoli 32; Roseto e Teramo 30; Pesaro e Avellino, 28; Reggio Emilia, Livorno, Udine, Varese 26; Biella, Reggio Calabria 24; Jesi 22.

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

lo sport

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

Serra: «Nel futuro stadi senza polizia»

Il prefetto di Roma spinge per un servizio d'ordine affidato ai club. Adeguamenti all'Olimpico

Massimo Franchi

«Sostituire dentro gli stadi le forze dell'ordine con steward privati». Achille Serra, prefetto di Roma, non è il primo a proporre quella che per il calcio italiano è una svolta epocale, ma è certamente il primo a parlarne in un'occasione ufficiale (al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza della capitale) e considerarlo come «un accorgimento indispensabile da adottare». La frontiera per il futuro degli stadi italiani è tracciata, ma raggiungerla sarà un'impresa lunga e difficile. Far sparire le decine di migliaia di uomini delle forze dell'ordine che ogni domenica presidiano gli stadi italiani e mettere al loro posto personale privato alle dipendenze delle società sarà un'impresa che, precisa subito Serra, può avvenire «nel tempo e non è semplice». L'esempio citato è quello inglese e la differenza con l'andazzo odierno non è enorme visto che poliziotti e carabinieri rimarrebbero comunque a poche centinaia di metri dagli impianti e che sempre a loro sarebbe demandato il controllo delle città e degli spostamenti dei tifosi. La motivazione principale per Serra è il fatto che «ormai sono le forze dell'ordine ad essere viste come un nemico, come l'avversario da parte dei teppisti negli stadi, mentre non è giusto criminalizzare le tifoserie». In concreto il prefetto di Roma pensa «a steward che siano addestrati e preparati ad affrontare situazioni anche complicate e ad un responsabile della sicurezza per ogni stadio che sia in stretto contatto con le forze dell'ordine». «Per venire incontro alle leggi e alle direttive della Federazione e del ministro degli Interni



Foto Ansa

dovranno essere adottati senza indugi molti cambiamenti - spiega Serra -. Certo, personalmente, vorrei che ad ogni biglietto corrispondesse un nome per poter individuare i responsabili di eventuali incidenti, ma bisogna essere realisti e fare le cose che si possono fare. In più queste costano soldi e per fortuna per l'Olimpico il Coni (proprietario dell'impianto, ndr) si è impegnato ad anticipare le risorse». Per il prossimo campionato "ritocchi" in vista per l'Olimpico. Oltre agli steward, ecco dunque i biglietti numerati con obbligo di verifica tramite tornelli elettronici alle entrate, moltiplicazione degli ingressi con maniglioni antipanico, l'installazione di più telecamere all'esterno dello stadio, una separazione più netta tra le zone riservate alle opposte tifoserie, bibite vendute solo in bottigliette di plastica aperte.

La prima reazione da parte di Roma e Lazio è positiva. Ma restano le polemiche sulla questione della "responsabilità oggettiva" delle società in casi di incidenti, soprattutto riguardo alle nuove norme volute dalla Federcalcio e da Pisanò sulla possibilità di interrompere la partita. Roma e Lazio all'unisono sono intenzionate ad aggirarla scaricando tutto sul soggetto o i soggetti individuati come responsabili degli incidenti o del lancio dei fumogeni. «Se lo stadio non è mio - spiega il presidente laziale Lotito sempre intenzionato a costruirsi un impianto tutto suo - non posso sapere chi entra allo stadio e quindi non posso essere responsabile degli incidenti». «Vogliamo - gli fa eco Daniele Pradè, direttore generale della Roma - che la responsabilità oggettiva diventi responsabilità individuale, individuando i violenti e rivalendoci su di loro».

l'agente

Giardullo: «Una proposta che ha un senso solo se accompagnata dalla prevenzione»

Marzio Cencioni

ROMA «Togliere la polizia dagli spalti ha un senso solo se prima si rendono gli stadi più sicuri, controllati e garantiti». Claudio Giardullo, come segretario del Silp Cgil rappresenta molti degli agenti che ogni domenica presidiano gli stadi italiani, pagando spesso in prima persona le violenze dei teppisti.

«In giornate di campionato particolarmente pesanti vengono impiegati dagli 8 ai 10mila agenti delle forze dell'ordine di cui quasi un migliaio per una singola partita a rischio con costi altissimi per gli straordinari da pagare e per i danni che i tifosi compiono, che in un anno raggiungono cifre da capogiro (c'è chi parla di 400 milioni di euro, ndr). In modo

diretto, perché toglie agenti dal controllo del territorio la domenica, e in modo indiretto, perché durante la settimana gli agenti devono osservare un turno di riposo».

La proposta di Serra viene inquadrata "in un'ottica più larga". «Ci troviamo davanti ad un bivio - spiega Giardullo - e capisco molto bene le parole del prefetto di Roma. O si va verso ad uno stadio modello arena romana, sempre più militarizzato con un inaspimento delle pene sul piano penale, oppure si sceglie di prevenire la violenza facendo dello stadio un luogo sicuro con tutta una serie di misure che rendano via via possibile l'uscita delle forze dell'ordine dallo stadio, lasciandone un numero limitato fuori dagli impianti, sempre in grado di intervenire perché l'ordi-

ne pubblico non può subire spulsenze da privati».

Al primo posto per Giardullo sta «la responsabilizzazione delle società. Senza è difficile immaginare di migliorare la situazione, bisogna andare verso la proprietà degli impianti da parte delle società che a quel punto non avrebbero scuse da accampare e gestirebbero anche in maniera diversa i rapporti con alcune frange delle loro tifoserie».

La parola prevenzione assume dunque un significato fondamentale. «Nel caso di una partita a rischio la domenica si raccoglie quanto si è seminato durante la settimana. Bisogna dialogare con la tifoseria sana, preparare gli spostamenti ascoltando le esigenze dei tifosi, evitare che giocatori, presidenti e media carichino di tensione le partite».

il presidente

Spinelli: «È un approccio intelligente i tifosi non devono sentirsi in gabbia»

Malcolm Pagani

Strani giorni quelli di Livorno, con la squadra ad un passo dall'Uefa e l'artefice del sogno, Aldo Spinelli, in silente riflessione dopo i recenti propositi di addio. Riflette e si rilassa tra i contenitori, il vero amore di una vita, il presidente e dimostra immediato entusiasmo di fronte alla proposta di Achille Serra. «Sono perfettamente d'accordo, è un approccio intelligente al problema della violenza e un'idea che va aiutata a crescere». Nella stagione in corso, Spinelli ha pagato 160.000 euro di multe, comminate per le motivazioni più varie. Fumogeni e cori soprattutto. L'esercizio domenicale dedicato ai carabinieri, al questore di Livorno e a Berlusconi ha fatto lievitare il conto. «Trecento milioni, quasi l'ingaggio di un giocatore e non è ancora finita». Comprensibile dunque che Spinelli plauda a tutto ciò che agevoli il diminuire delle tensioni fuori e dentro lo stadio. «I tifosi devono sentirsi liberi e non in gabbia, vedere migliaia di poliziotti all'Ardenza non mi rende allegro». La soluzione secondo Spinelli non sta nella militarizzazione degli stadi: «La conquista della pace per il calcio e per chi lo ama passa dalla responsabilizzazione dei tifosi, altra strada non ci sono, sono certo che avremmo delle sorprese se provassimo a dar loro fiducia e a non criminalizzarli». A Livorno i diffidati superano ampiamente il numero di duecento. Ogni domenica, quello che un tempo era il cuore del tifo, si reca in questura a firmare: due volte una per ogni tempo, così la tentazione di entra-

re comunque allo stadio muore sotto il neon di un ufficio di polizia. Potrebbe stupire una così grande apertura di credito da parte di Spinelli. «Tutto ciò che di negativo si è detto sui tifosi del Livorno e sulla loro presunta pericolosità sociale, è falso. Sono bravi ragazzi che provocati possono cadere in errore ma non sono violenti. Hanno le loro idee ma in questo non c'è nulla di male. Le bandiere rosse riempiono le piazze, non sono vietate e non offendono nessuno. Una svastica, oltre a ferire la sensibilità di ognuno di noi, rappresenta qualcosa di imperdonabile presente, va detto, sempre negli stessi stadi». Via libera dunque allo smantellamento dell'apparato repressivo, anche se i costi della sicurezza futura dovessero ricadere sulla società. «Vogliamo adottare il modello inglese? Benissimo. Il governo però si comporti come quello di Blair, che alle società fa pagare il 34% in meno di contributi rispetto all'Italia. Se c'è equilibrio, siamo disposti a contribuire ben volentieri, perché qui, mi creda, già paghiamo il 100% del pagabile».

I club si devono far carico delle spese? Benissimo. Il governo però si comporti come in Inghilterra dove alle società si fa pagare il 34% in meno di contributi rispetto all'Italia

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	86	14	49	21	78		
CAGLIARI	63	6	90	13	23		
FIRENZE	13	32	49	4	74		
GENOVA	6	59	85	7	84		
MILANO	15	11	83	53	58		
NAPOLI	19	78	26	2	85		
PALERMO	82	57	40	1	69		
ROMA	21	56	17	89	45		
TORINO	54	49	66	30	3		
VENEZIA	87	22	38	41	14		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	13	15	19	21	82	86	87
Montepremi	€ 7.697.171,17						
Nessun 6 Jackpot	€ 67.991.208,26						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 1.539.434,23						
Vincono con punti 5	€ 43.983,84						
Vincono con punti 4	€ 374,46						
Vincono con punti 3	€ 10,97						

il capotifoso

Martorana: «Buona idea ma non basta smilitarizziamo stadi e treni»

Nino Martorana è da venticinque anni l'indiscusso leader di "Gioventù giallorossa", il gruppo più colorato e numeroso della tifoseria messinese. Salvo l'odio per la Catania (il derby del 17 giugno 2001 provocò addirittura un morto allo stadio Celeste, Antonino Curro, straziato in curva da una bomba carta proveniente dal settore catanese) e l'atavica rivalità con la Reggina, i tifosi della parte siciliana dello stretto hanno rapporti civili con quasi tutto il tifo italiano e con la polizia con la quale da tempo i rapporti virano al bello. Per questo ha stupito osservare in tv le immagini dei tumulti nel settore ospiti durante il recente Palermo-Messina. Colpi duri tra polizia e tifosi, schermaglie proseguite anche alla stazione. «Biscardi ci ha dato dei delinquenti - reagisce - ma noi siamo gente che va allo stadio per cantare e incitare la nostra squadra, non bestie. La polizia, specie in trasferta, ci tratta come tali».

Martorana non si dice contra-

rio alla proposta di Serra, suggerisce anzi ulteriori dettagli per renderla praticabile. «È una buona idea, che segue a quella di smilitarizzare i treni, ma è importante stilare una serie di misure concrete per evitare la violenza». Martorana parla dello stadio e dei suoi dintorni, colmi di lacune sul fronte sicurezza. «Ci vogliono barriere divisorie reali tra le tifoserie, quelle di adesso sono delle groviere e permettono qualunque tipo di provocazione. È quella a generare la violenza. Al "Barbera" ci tiravano buste piene di urina ed eravamo esasperati, abbiamo provato a spiegarlo e ci hanno manganellato». Reiteratamente a suo dire. «C'era gente amareggiata, non siamo abituati a certe cose. Ad un certo punto abbiamo detto alla polizia che da parte nostra la storia finiva in quel momento e abbiamo "patteggiato" il ritorno in treno, promettendo tranquillità all'esterno dello stadio». Patto vano. «Alla stazione la polizia ha infranto l'accordo, picchiando tutti quelli che si erano attardati ed erano in gruppetti di due o tre. Certe storie le abbiamo conosciute solo in viaggio».

A detta di Martorana sono importanti anche il luogo di nascita e la fede calcistica dello steward che verrà. «Fondamentali. A Palermo i poliziotti erano palermitani, probabilmente tifosi della squadra di Guidolin e chiaramente condizionati nel loro compito. I controllori del futuro dovrebbero essere superpartes». Non è detto che il nuovo piano non lo accontenti. mal.pag.

Nino Martorana, ultras messinese: Per evitare le provocazioni fra tifoserie servono settori «ospiti» più sicuri ma si faccia attenzione anche ai comportamenti delle forze dell'ordine